

5/6 Maggio 1998: una notte indimenticabile

di Fabio Fraiese D'Amato – volontario P.A. Papa Charlie

La notte tra il 5 e 6 maggio 1998 è stato un momento molto significativo per i volontari della Pubblica Assistenza Papa Charlie di Pagani impegnati nelle operazioni di soccorso a Sarno a causa dei gravi dissesti idrogeologici verificatesi.

I volontari erano presenti sin dalle 21.00 di martedì 5 quando l'evento idrogeologico era ancora in una fase di pieno svolgimento ed il quadro presentatesi ai primi soccorritori non era per nulla chiaro sia a causa di mancanza di informazioni e di coordinamento dei soccorsi sia per la non conoscenza, purtroppo, della zona interessata dall'evento. In quei momenti, seppur mancavano riferimenti istituzionali locali, il volontariato non poteva stare con le mani in mano e come suo solito, doveva sopperire a mancanze istituzionali e di coordinamento cercando di individuare la priorità nei soccorsi e, nello stesso tempo, iniziare un primo coordinamento tra le forze istituzionali e quelle del volontariato.

Il risultato maturato nella tarda serata era concretizzato nell'aver individuato il coordinamento dei soccorsi nel mercato ortofrutticolo cittadino e nel dare le prime cure alle persone giunte creando un posto sanitario di fortuna. Nello stesso tempo i volontari dotati di mezzo fuoristrada attrezzato al soccorso si spingevano al seguito dei Vigili del Fuoco nella zona colpita dalle colate di fango e precisamente in via Sodano ove erano convogliati i primi soccorsi e dove si era fermato il materiale venuto giù.

In quel momento non era facile rendersi conto della gravità dell'evento in quanto i soccorritori, non conoscendo la zona, non riuscivano ad avere l'esatta dimensione di ciò che era accaduto e di ciò che sarebbe successo di lì a poco. Infatti, come ben noto, gli ultimi distacchi si sono verificati tra mezzanotte e l'una di mercoledì 6. Grazie all'intervento di ruspe e pale meccaniche di ditte private si iniziò a muovere il primo fango ma sembrava che non finisse mai, era una lotta contro qualcosa più grande di te che non si riusciva a sconfiggere ma comunque si continuava in modo forsennato con la speranza di poter dare delle risposte concrete alla gente che disperata chiedeva di essere aiutata.

Prima di mezzanotte nacque l'esigenza di raggiungere l'Ospedale Villa Malta situato nella frazione Episcopio di Sarno in quanto non vi erano più notizie essendo interrotte le linee telefoniche. I volontari di Papa Charlie, i quali erano gli unici al fianco dei Vigili del Fuoco nella zona delle colate dove solo i mezzi fuoristrada avevano accesso a causa del fango alto, si portarono con un squadra dei VV.F. nella zona in questione ma ciò risultò difficile in quanto i

percorsi soliti erano ostruiti da metri di fango e quindi si cercò di raggiungere la zona attraverso percorsi alternativi. Ad un certo punto i volontari dovettero continuare il percorso da soli in quanto il fango era alto ed il City Eurofire dei VV.F. di Napoli non poteva andare oltre. Così iniziò un percorso a piedi con il fuoristrada alle spalle tra fango, detriti e tronchi d'albero per raggiungere l'obiettivo assegnato.

In più occasioni ci furono lievi colate di fango che costrinsero i volontari a ripararsi su approdi di fortuna, indubbiamente potevano anche tornare indietro ma era chiaro, ormai, in quei momenti che in quella zona era in ballo la vita della gente e non sarebbe stato moralmente giusto abbandonare. Dopo tante difficoltà i volontari raggiunsero il presidio ospedaliero, nel tragitto avevano sentito il boato di una frana che veniva giù, era quella che aveva interessato l'Ospedale Villa Malta. Lo scenario era triste, morte e distruzione, gente ai piani superiori in preda al panico, sembrava la scena di un film invece era la cruda realtà, era l'epilogo di un evento naturale contro cui l'uomo non poteva far nulla.

Da soli in uno scenario del genere i quattro volontari diedero l'allarme al coordinamento dei soccorsi, fecero convogliare Vigili del Fuoco ed Esercito per evacuare l'Ospedale e mettere in salvo le circa 60 persone riparate ai piani superiori; nel frattempo si notavano sui tetti delle case persone assiegate che con torce chiedevano aiuto ai primi soccorritori sopraggiunti i quali con un megafono rassicuravano e promettevano ai malcapitati che di lì a poco sarebbero stati recuperati. Forse si trattava di false promesse in quanto non si sapeva nulla in merito ma purtroppo i volontari dovevano dare fiducia e speranza alla gente; successivamente elicotteri dell'Aeronautica Militare addestrati al volo notturno iniziarono a recuperare dai tetti le prime persone. Durante le operazioni di salvataggio degli occupanti l'Ospedale ci si rese conto un po' tutti di ciò che realmente era successo. Un cittadino di Episcopio affermò che la colata di fango che aveva interessato il presidio ospedaliero aveva spazzato via numerose case nei dintorni; in quel momento un sentimento di profondo sconforto e di grande commozione avvolse tutti i soccorritori.

Alle sei del mattino terminarono le operazioni di sgombero dell'ospedale, operazioni svolte in condizioni molto precarie; infatti per raggiungere il presidio era stata creata dalle ruspe una nuova strada la quale era accessibile solo a mezzi fuoristrada e molti degenti furono portati giù sui lettini a piedi da militari e volontari fino al raggiungimento delle ambulanze. Intanto si attendevano le prime ore del mattino per capire cosa era realmente successo, per capire cosa aveva provocato quella montagna maledetta, ma forse si sapeva già: morte e distruzione. Alle prime luci del mattino la foschia non faceva percepire l'esatta dimensione del problema, la zona centrale della città, quella non colpita dall'evento, era ancora assorta nel sonno ed i

volontari si sentirono soli come se il problema riguardasse una parte di quel comune ma non l'intera collettività, forse fu un'impressione a caldo che fu percepita dopo una notte davvero unica. Alle otto del mattino i volontari rientrarono in sede a Pagani, inzuppati dalla testa ai piedi, stanchi, digiuni e con una giornata lavorativa che stava per iniziare.

Un grazie di cuore a tutti i volontari impegnati nell'emergenza e un grazie particolare a quei quattro volontari che quella notte hanno rischiato più degli altri la propria vita per essere al servizio della gente.

Pagani, 30 Maggio 1998